

## Introduzione

«La geografia studia la dinamica dello spazio umanizzato» (George), si rivolge a problemi connessi con l'organizzazione dello spazio.

Appare sempre più evidente e insopprimibile, nell'insegnamento della geografia, lo spostamento dell'angolo visuale da una trattazione di tipo descrittivo o per argomenti, ordinati secondo un criterio più o meno logico o deterministico, a un'impostazione comprensiva di tutte le problematiche.

Tutto quanto viene tradizionalmente considerato come geografia può essere ascritto o al campo di conoscenze concernenti l'organizzazione sociale ed economica della Terra o alla disciplina che riguarda l'ambientazione di tutti gli esseri viventi sul pianeta o al settore che studia i fenomeni naturali (di tipo geologico, morfologico, climatologico ecc.). Ma più che rivolgersi a un complesso di campi e settori di studio la geografia si realizza davanti ai problemi, esiste in quanto contribuisce a risolvere i numerosi importantissimi problemi dell'attuale società: quelli che riguardano il fenomeno demografico e urbano, l'armatura della regione, la sistemazione del territorio, le relazioni uomo-ambiente, i problemi dello sviluppo, i rapporti sviluppo-sottosviluppo.

Schematicamente la geografia da molti viene considerata, nella ricerca e nell'insegnamento a tutti i livelli, come scienza avente struttura orizzontale: si occupa di organizzazione dello spazio, quindi di fenomeni che da un certo punto di vista avvengono sull'orizzontale. Le scienze naturali e la storia per contro si occupano, le prime di fenomeni e di oggetti ben precisi e quantificabili, la seconda di fatti avvenuti nel tempo e quindi in un certo senso secondo la verticale. Questa schematizzazione deve venir superata, nel senso di un lavoro veramente pluridisciplinare, nel quale la storia sia in grado di assorbire anche i valori dello spazio, non lo spazio dell'ecologia, ma quello continuamente trasformato e valorizzato dall'uomo, lo spazio provvisto di storicità. La geografia, per essere veramente formativa e aderente alla realtà, deve a sua volta assumere il necessario senso storico, deve seguire tutti i meandri, considerare tutti gli aspetti, penetrare nelle complessità dei problemi che affronta.

Nel primo anno l'insegnamento della geografia intende avvicinare gli allievi ai problemi della realtà locale e regionale, considerandone quindi la divisione del lavoro, le polarizzazioni a scala limitata, i traffici e i flussi di relazioni a livello subregionale, l'organicità della regione ticinese, ossia la complementarietà e le interdipendenze fra le varie zone, l'armatura della regione, tutte le conseguenti forme di organizzazione dello spazio e gli attuali problemi di sviluppo e di pianificazione.

Nel secondo anno l'approfondimento dei problemi sopra accennati porta inevitabil-

mente a considerare i rapporti di mercato, le relazioni connesse con servizi particolari, i legami esistenti fra il Ticino — o le subregioni ticinesi — e le città e gli spazi del nord Italia e dell'Altipiano; relazioni evidenti e concrete se si considerano gli intensi flussi di traffico che attraversano il Ticino e lo legano alle aree industrializzate della Svizzera e dell'Europa. L'approfondimento dei problemi, la ricerca di tutti gli elementi che concorrono a determinare la realtà sociale, conduce a un'estensione spaziale dei problemi stessi, a strutturarli in altri complessi regionali, per certi aspetti analoghi a quello ticinese, per altri notevolmente diversi.

Negli anni seguenti si dovranno considerare i diversi livelli di organizzazione dello spazio, a scala mondiale, mettendo in evidenza l'importanza dell'industrializzazione, nel senso di una globalizzazione dello spazio da parte delle iniziative industriali. Soprattutto nel quarto anno l'insegnamento dovrà tenere in considerazione gli stati, per l'importanza connessa con la forza di decisione e di intervento su tutto il paesaggio terrestre e presso tutte le popolazioni.

## Obiettivi generali

L'insegnamento della geografia deve considerare problemi e proporre motivazioni per una continua ricerca. Ha quindi la funzione di stimolare l'allievo a considerare attentamente e criticamente tutte le fonti di informazione e a cercare continuamente verifiche; a renderlo consapevole della necessità di approfondire continuamente la propria cultura.

La geografia studia i paesaggi umanizzati. Il considerare detti paesaggi contribuisce a suscitare nell'allievo motivi di riflessione per le realizzazioni degli uomini, a scoprirne e ad assimilarne i valori. Ogni ambiente costituisce un valore, non tanto in quanto esiste, ma perché scoperto, conosciuto, utilizzato, trasformato dall'uomo; è importante sottolineare il fatto che l'uomo è l'origine del valore.

Scoprire un valore nel paesaggio, e ricondurre questo valore all'uomo, costituisce una premessa indispensabile per migliorare il proprio atteggiamento verso gli altri, per essere maggiormente disponibili, per rispettare modi di vita e situazioni diverse (strutture politiche, sociali, questioni etniche ecc.).

Lo studio dei numerosi temi che riguardano tutte le parti del mondo favorisce la solidarietà umana. Appropriate sono le parole di Aldo Pecora nella prefazione a «Il mondo attuale» di Pierre George. «Il desiderio dell'unità e della pace mondiali, così diffuso, comporta la necessità di una conoscenza profonda, fuori dagli schemi tradizionali e dai pregiudizi, di tutte le parti e di tutti i popoli del mondo: una conoscenza che la geografia, modernamente intesa, può dare, offrendo gli elementi per un giudizio sereno e appassionato, e i motivi per una comprensione e solidarietà umana che non conoscono, né debbono conoscere, limiti di nazionalità, di lingua, di razza o di religione, né confini o barriere ideologiche o politiche. Spetta al geografo tracciare uno schema

della situazione del mondo attuale, indicando quali siano i problemi posti dalle attuali condizioni di evoluzione di ogni grande comunità nel mondo d'oggi, e i rapporti tra queste comunità».

La geografia deve avvicinare l'allievo ai fenomeni naturali e ai rapporti tra ambiente e uomo e contribuire quindi a formarli in modo che sappia reagire positivamente contro tutti i fattori che deteriorano l'ambiente.

La conoscenza dei diversi modi di vita e delle tendenze di sviluppo deve suscitare nell'allievo l'atteggiamento di non sottomettersi passivamente a ogni tipo di condizionamento (economico, tecnologico o d'altro genere), e portarlo a essere consapevole di dover partecipare attivamente alle trasformazioni della società nella quale vive.

L'ambiente naturale influisce sugli uomini, che devono tenerne conto. Gli uomini — in misura maggiore o minore a seconda dello sviluppo tecnico — influiscono a loro volta sull'ambiente naturale. La geografia, tra l'altro, studia i reciproci influssi tra gli uomini e l'ambiente, i diversi ambienti naturali che esistono sulla superficie terrestre e il modo in cui i gruppi umani che in essi vivono ne sono influenzati o li modificano a loro vantaggio. Costituiscono un obiettivo dell'insegnamento della geografia la conoscenza e la valutazione degli interventi eseguiti dall'uomo sull'ambiente, in modo da poter decidere responsabilmente e competentemente i necessari interventi futuri.

L'allievo deve essere in grado di motivare l'ubicazione e gli sviluppi degli insediamenti, comprendere i rapporti tra i settori di attività degli abitanti e percepire le forze di fondo che determinano la trasformazione e l'evoluzione della società.

È pure obiettivo dell'insegnamento della geografia il percepire i gradi e i ritmi di sviluppo in modo da raggiungere una capacità di documentazione e di valutazione che possa tradursi in scelte responsabili e in azioni volte al raggiungimento di una giustizia geografica per le diverse regioni e a soddisfare le esigenze di tutti gli uomini.

Sono obiettivi strumentali dell'insegnamento della geografia:

La comprensione e l'uso appropriato dei termini geografici. La conoscenza e l'ubicazione delle località, degli itinerari e delle distanze: in modo abbastanza dettagliato per quanto concerne la regione nella quale si abita, in modo più essenziale per regioni lontane. È un obiettivo strumentale il saper utilizzare le carte geografiche (da quelle topografiche a quelle tematiche) e il rendersi conto che è possibile, mediante lo studio e l'esercizio, interpretarle in modo sempre più approfondito. L'allievo dovrà essere in grado di utilizzare statistiche e diagrammi relativi per esempio ai dati climatici, demografici, economici. Dovrà pure essere in grado, nel contesto di una ricerca, di realizzare semplici carte geografiche, profili e diagrammi. Ogni allievo dovrà possedere un bagaglio di nozioni semplici indispensabili riguardanti i paesi e le regioni della terra. Tutti gli obiettivi strumentali sopra citati non vengono realizzati come singoli capitoli del programma, aventi una finalità a sé stante: devono invece trovare applicazione nell'ambito del lavoro di ricerca e di riflessione sui problemi della geografia.

## Metodi e mezzi

A un'impostazione della materia che mette l'accento sull'insieme dei fenomeni, su relazioni e funzioni, che si sforza di valutare i fenomeni e non solo di descriverli, che cerca di realizzarsi in forma dinamica di fronte a problemi reali e non a caratterizzarsi come sapere astratto, deve corrispondere un approccio pedagogico analogamente globale e attivo.

Nei vari temi e problemi di studio l'allievo deve essere posto inizialmente davanti a un complesso vivo e reale nel quale potrà — grazie alla sua esperienza antecedente, alla sua riflessione e alla guida del docente — percepire un insieme di problemi e d'interrogativi, prendere coscienza di fenomeni mai osservati o che non erano mai emersi esplicitamente in lui, individuare interessi e curiosità.

Il primo contatto con il tema di studio permetterà dunque all'allievo di stabilire un rapporto vissuto tra la sua esperienza e i suoi bisogni di conoscere e il tema stesso, creando le indispensabili motivazioni all'apprendimento, e di enucleare la serie di problemi e di attività da svolgere nel corso della fase di analisi.

La fase di sintesi permetterà di dare — in misure e in forme molto variabili di caso in caso — una risposta ai problemi posti inizialmente, di introdurre un certo ordine e un minimo di sistematicità nella materia imparata, di valutare l'utilità e l'efficacia dei vari apprendimenti e di individuare nuovi problemi da trattare successivamente.

Durante le varie fasi dello studio di un tema dovrà emergere e precisarsi sempre meglio l'idea centrale (o le poche idee centrali) che sta alla base del tema, che gli conferisce unità interna e che è la ragione stessa della sua scelta: attorno ad essa i vari apprendimenti si organizzeranno in un quadro di relazioni reciproche nel quale l'allievo dovrà sempre poter percepire il significato più generale di ogni singola attività.

La successione dei temi di studio non deve essere intesa come serie giustapposta, additiva di argomenti, coerente con una logica che non rispecchia l'evoluzione psicologica, ma essere caratterizzata da una continuità e da una totalità che tendano ad allargare progressivamente le capacità di comprensione e di valutazione dell'allievo. Dalla prima alla quarta media l'insegnamento andrà verso:

- l'analisi di problemi sempre più complessi e di carattere sempre più generale;
- l'utilizzazione di concetti sempre più astratti (costruiti a partire dal concreto), di mezzi di controllo delle proprie affermazioni sempre più impegnativi, di contesti culturali sempre più ampi;
- lo studio di spazi sempre più ampi e lontani, e osservabili, di regola, solo indirettamente.

Non si tratta di definire rigide dicotomie o evoluzioni strettamente lineari: il problema è di misura, non di esclusione. Trattando in prima media problemi della regione è opportuno fare riferimenti a problemi analoghi di portata maggiore e, analogamente, esaminando situazioni mondiali non dovrà mancare il riferimento a realtà a noi più vicine.

Ciò che conta è che i problemi pertinenti alla geografia assumano significati sempre più ampi e comprensivi agli occhi degli al-

lievi, che essi sentano di possedere mezzi di interpretazione e d'azione sempre più congrui con la realtà del mondo attuale.

Come per ogni scienza empirica (che si basa cioè sull'osservazione e sulla necessità di verificare le proprie affermazioni) per l'insegnamento della geografia è necessario far ricorso all'osservazione diretta (escursioni, sopralluoghi, interviste ecc.) e all'osservazione indiretta (fotografie, carte di vario genere, film, statistiche, riproduzioni tridimensionali, libri ecc.). Occorre però evitare il malinteso secondo il quale le occasioni di osservazione diretta e il materiale didattico di osservazione indiretta rappresentino di per sé un insegnamento attivo. Se il docente utilizza questi mezzi semplicemente per arricchire e per commentare le sue lezioni, la partecipazione degli allievi si manterrà sempre limitata. Per accentuare opportunamente l'aspetto attivo dell'insegnamento, per fare in modo che esso sia vissuto come una vera esperienza personale da parte dell'allievo, occorre che questi sia posto di fronte a problemi e a temi che lo portino a documentarsi, a riflettere, a cooperare con altri allievi e con il docente per dare risposte a problemi effettivi. Le carte geografiche, i libri e gli altri mezzi didattici non dovranno essere solo gli strumenti del docente, ma soprattutto gli strumenti che l'allievo utilizzerà per cercarvi un'informazione, una conferma, elementi d'interpretazione di determinati fenomeni.

## Contenuti

### Argomenti di trattazione

Per realizzare gli obiettivi generali dell'insegnamento della materia, per avvicinare gli allievi ai problemi della geografia umana, a livello locale e mondiale, si dovranno considerare argomenti ben determinati; non secondo una successione più o meno logica e tradizionale, ma in funzione della comprensione delle realtà regionali e dei problemi del mondo attuale. I medesimi argomenti potranno quindi venir considerati più volte, in contesti anche molto diversi e con sempre maggiore approfondimento.

**L'agricoltura.** A questo argomento ne sono collegati numerosi altri, ad esempio: Il clima e quindi la posizione della superficie terrestre rispetto al sole (astronomia); la vegetazione spontanea, in funzione delle condizioni climatiche e del tipo di terreno (pedologia); le piante agrarie. Localizzazione della produzione agricola in funzione del clima e della morfologia del territorio, in rapporto ai mercati, al grado di industrializzazione e alla disponibilità di manodopera. Relazioni tra la produzione agricola e le industrie meccaniche e chimiche. Destinazione e utilizzazione dei prodotti agricoli, strutture della produzione e del mercato dei prodotti agricoli.

**Le materie prime e le fonti di energia.** L'approvvigionamento di materie prime e di energia, i prodotti del sottosuolo. Localizzazione e sfruttamento delle materie prime e delle fonti energetiche. Ulteriore disponibilità di fonti di energia e necessità di una utilizzazione controllata e misurata. Destinazione delle materie prime e dell'energia e rapporti tra il consumo di energia e il grado di sviluppo delle varie regioni.

**Il processo di industrializzazione e le industrie.** L'importanza dell'industrializzazione per la società attuale. I diversi tipi di industrie. Ubicazione (elementi che determinano l'ubicazione), specializzazione, scambio dei prodotti. Strutture delle società industriali.

**Trasporti e comunicazioni.** Necessità dei trasporti. Rapporti tra le vie di comunicazione, la morfologia e le condizioni climatiche. Evoluzione dei mezzi di comunicazione e recente aumento del volume dei traffici. Rapporti tra l'utilizzazione del territorio, il grado di industrializzazione, il livello tecnologico e le vie di comunicazione.

**Insedimenti e strutture demografiche.** Gli insediamenti in relazione alla morfologia e alle condizioni climatiche. Tipi di insediamento e rapporti tra gli insediamenti. L'urbanesimo. Problemi che l'urbanesimo comporta. Studio della popolazione, ripartizione della popolazione sulla terra e movimenti demografici.

**I diversi gradi di sviluppo delle comunità terrestri.** I vari modi di vita delle popolazioni della terra. Le possibilità di sviluppo per i paesi non industrializzati. Rapporti tra i paesi industrializzati e quelli non industrializzati.

**Le regioni funzionali.** Organicità delle regioni funzionali. Regioni funzionali di diverso tipo. Le armature urbane. Funzioni e gestione delle città. Necessità di programmare l'utilizzazione futura del territorio, a livello locale e mondiale.

### Prima classe

Obiettivi particolari del programma di prima sono: l'acquisizione di un metodo di studio, la scoperta e la comprensione degli elementi del paesaggio in relazione alle attività degli abitanti, la percezione dell'organicità di una regione funzionale.

L'analisi del paesaggio indica in che modo l'uomo soddisfa i propri bisogni, permette di percepire i temi della geografia, che saranno ulteriormente approfonditi negli anni successivi. Il paesaggio è una composizione di elementi e segni, espressione di complesse relazioni economiche, sociali e culturali; è importante non limitarsi a semplici descrizioni, ma ricercare le cause profonde dei diversi modi di organizzazione dello spazio.

Gli obiettivi sopradetti vengono raggiunti per mezzo dello studio della regione ticinese intesa come regione funzionale, cioè come una regione che «è prima di ogni cosa una popolazione legata da interessi collettivi di un dato grado, e solo di conseguenza uno spazio ove quella s'insedia» (Gambi). Lo studio della geografia regionale permette di introdurre gli allievi ai problemi connessi con l'utilizzazione del territorio. Si tenga presente che ogni intervento pianificatorio necessita di considerazioni sul possibile potenziamento delle vocazioni riscontrabili nelle diverse regioni. Nelle aree depresse, dove la regione funzionale non esiste o è solo agli inizi, gli interventi pianificatori devono per prima cosa creare le strutture per formare regioni funzionali moderne.

Da un punto di vista metodologico riteniamo essenziale iniziare l'insegnamento in

prima non dalla regione ticinese considerata globalmente, ma da regioni più limitate (V. Leventina, Luganese ecc.). Queste sub-regioni soddisfano l'esigenza di avvicinare l'allievo agli elementi del paesaggio, ai temi della geografia umana e di scoprire l'organicità delle regioni stesse per le possibilità di studio e di ricerca su oggetti che costituiscono l'ambiente nel quale gli allievi abitano e vivono e per le possibilità di realizzare lo studio di regioni geograficamente unitarie e facilmente definibili. Si tratta di regioni formate dalla zona rurale, dalla zona industriale e dalla zona urbana, costituite da un insieme di insediamenti interdipendenti e in relazione, di solito tramite il centro urbano, con l'esterno.

La visione globale della regione ticinese può essere raggiunta per mezzo dello studio di diverse subregioni e con un esame generale sulla zona ticinese.

Lo studio della regione nella quale si trova la sede scolastica deve essere realizzato nel modo più diretto possibile. Il docente si preoccuperà di utilizzare al massimo le conoscenze che gli allievi già possiedono della realtà regionale nella quale vivono, di organizzare escursioni e ricerche, di realizzare con gli allievi carte topografiche e tematiche: di guidare le classi a «costruire la regione». La coordinazione con le scienze, in prima e negli anni successivi, è auspicabile per ribadire l'importanza di ambienti che hanno una funzione protettiva per gli insediamenti, per sottolineare la necessità di realizzare un equilibrio, un'armonia tra le condizioni ambientali e il continuo trasformarsi e svilupparsi dell'operosità umana.

La geografia si occupa del presente e cerca di comprenderlo, tuttavia, per comprendere il paesaggio umanizzato, deve necessariamente tener conto del passato; in questa prospettiva è indispensabile la coordinazione con la storia, la quale inizia le proprie osservazioni sui dati e i documenti reperibili nella regione, e cerca a sua volta di dare il senso del tempo studiando modi di vita e attività del passato della regione. È auspicabile che, accanto allo studio della regione, in prima si approfitti, occasionalmente, di avvenimenti di attualità che possono particolarmente interessare gli allievi, in modo da allargare i loro interessi e permettere osservazioni su fatti non direttamente osservabili.

## Seconda classe

In prima vengono compiute ricerche nell'ambito della realtà locale e regionale. Approfondire i problemi che lo studio della regione ticinese comporta, conduce inevitabilmente a un'estensione spaziale dei problemi stessi, alla necessità di strutturarli in altri complessi regionali. Appare quindi indispensabile considerare i rapporti di mer-

cato che riguardano il Ticino, le relazioni connesse con servizi particolari e i legami culturali fra il Ticino, o le subregioni ticinesi, e le aree e le città del nord Italia, dell'Altipiano e dell'Europa.

Compiere ricerche sulle regioni della Svizzera, in particolare su quelle con evidenti caratteristiche alpine, permette di considerare interessanti esempi di rapporto uomo-ambiente. L'area alpina ha conosciuto recentemente un'ondata di nuovi interventi: è importante quindi analizzarne criticamente le nuove forme di organizzazione dello spazio, conseguenza della penetrazione nelle Alpi di iniziative di tipo industriale generate dalle metropoli. Da un punto di vista storico è importante sottolineare il fatto che, dopo la rivoluzione industriale, le Alpi sono state progressivamente strutturate dalle città esterne: il potere economico delle aree più industrializzate ha avviato la conquista e la messa in valore delle opportunità offerte dal territorio alpino. A questo proposito non è difficile scoprire nel paesaggio montano le realizzazioni più appariscenti: gli impianti idroelettrici, le fabbriche in relazione con la disponibilità di energia e di manodopera e con l'esistenza di importanti vie di comunicazione, la valorizzazione dello spazio alpino per lo svago e la distensione degli abitanti delle aree metropolitane. Non devono mancare, a questo punto, alcune considerazioni sulla struttura regionale, sul modello urbanistico alpino, policentrico, nel quale le relazioni tra città e territorio sono facili e equilibrate; modello urbanistico da contrapporre a quello delle aree che fanno capo a metropoli, nelle quali i processi di accentramento del potere economico e decisionale raggiungono forme e dimensioni aberranti. È indispensabile osservare che le dimensioni limitate delle città alpine sono in diversi casi minacciate da un'inarrestabile crescita di costruzioni industriali lungo i principali solchi vallivi, in prossimità delle più importanti vie di comunicazione; quasi un prolungamento, verso l'interno delle Alpi, degli agglomerati metropolitani della pianura.

Considerare alcune zone industrializzate dell'Altipiano ed altre regioni d'Europa, caratterizzate dall'esistenza di estesi agglomerati industriali e urbani, permette di scoprire esempi rimarchevoli di degradazione dell'ambiente. In questi casi è possibile ricondurre il dissesto ecologico alle cause profonde, perché sono più evidenti i fattori che generano quella rovina: l'azione di complessi industriali continuamente protesa all'aumento della produzione e alla massimizzazione dei profitti, indefessamente alla ricerca di tecnologie nuove, costose sul piano ecologico perché producono inquinamento e causano l'esaurimento delle riserve di energia e di materie prime.

Lo studio delle diverse zone, agricole e industriali, della Svizzera e dei paesi che han-

no strette relazioni commerciali con la Confederazione, deve svolgersi tenendo sempre presente l'armatura regionale, le gerarchie urbane e i rapporti fra le diverse aree, e sul fatto che l'organizzazione dello spazio di questi complessi strutturalmente interdipendenti è espressione della società nella sua globalità. È importantissimo infine lo studio della città, delle funzioni di un centro urbano e della sua gestione. La città considerata come espressione nello spazio di tutti i contenuti della società, di tutte le strutture, sociali e istituzionali, della situazione economica e del livello tecnologico.

## Secondo biennio

Nel terzo anno si dovranno considerare i diversi livelli di organizzazione dello spazio, su scala mondiale, mettendo in evidenza l'importanza dell'industrializzazione, nel senso di una globalizzazione dello spazio da parte delle iniziative industriali. L'insegnamento dovrà, soprattutto nel quarto anno, tenere in considerazione gli stati, per l'importanza connessa con la loro forza di decisione e di intervento su tutto il paesaggio terrestre e presso tutte le popolazioni.

Nel terzo anno deve essere prevalente lo studio delle attività agricole, industriali e commerciali nelle diverse regioni della terra, in relazione alle condizioni ambientali, all'evoluzione storica e alle attuali strutture sociali. Per mezzo di confronti, ad esempio tra i tipi di agricoltura, diversi per le condizioni climatiche e per il grado di sviluppo raggiunto (meccanizzazione o non, uso o meno dei fertilizzanti e degli antiparassitari, diversità nel modo di conduzione delle aziende) e di confronti riguardanti altri settori di attività e forme di organizzazione, si potrà ottenere una prima immagine della situazione del mondo attuale. Nel quarto anno si cercherà inoltre di analizzare i rapporti economici e politici tra gli stati o gruppi di stati. Si cercherà di spiegare la situazione attuale non solo per mezzo degli elementi geografici della realtà attuale, ma considerando nella giusta misura i fatti della storia.

Nel secondo biennio l'insegnamento deve soprattutto svilupparsi in funzione della percezione dei differenti gradi di sviluppo e potrà essere realizzato in vari modi; è auspicabile l'utilizzazione, come stimolo, di importanti avvenimenti di attualità.

Il docente dovrà preoccuparsi, in particolare nel quarto anno, di sottoporre agli allievi problemi relativi alla Svizzera e al Ticino, riguardanti l'utilizzazione e la gestione del territorio, per richiamare, con maggiore approfondimento, contenuti già considerati negli anni precedenti e soprattutto per abituare i giovani a usare opportunamente i metodi di indagine acquisiti, per conoscere a fondo la società nella quale vivono e sono chiamati a operare.

**embro**

8630 Rüti ZH  
Tel. 055-312844

*mobilio scolastico*

Rappresentante:  
C. Gervasoni  
6900 Massagno-Lugano  
Tel. 091-95 1375 priv. 091-33030

**Flavio Riva SA**

6926 Montagnola ☎ 21534/33916

Impresa Costruzioni e Studio Tecnico